



Presentata la 16^{ma} mostra d'arte di Illegio, che sarà aperta al pubblico sabato 4 luglio, frutto della partnership con Sky Arte, con Factum Arte di Madrid, e con Ballandi Arts. A tema la bellezza scomparsa e prodigiosamente riapparsa, grazie a studi e ritrovamenti o all'ingegno umano che non si arrende davanti alle più irreparabili sciagure. Un messaggio per il mondo provato dalla vicenda della pandemia, ma che non ha perduto il coraggio di rinascere. Una mostra "impossibile" per diversi aspetti, pensata nell'unico modo che potesse renderla possibile ora: a rischio zero.

A volte, specialmente quelle volte che giungono dopo una tempesta o quando svanisce una nebbia fitta e spaesante, volgere lo sguardo alle stelle, che trapuntano come brillanti l'abito nero indossato da una notte limpida, significa non soltanto ammirare il loro fascino: è **vedere con commozione che la vita e la bellezza non s'arrendono**.

La stessa commozione sorprenderà chi visiterà la mostra di Illegio, quest'anno, che non a caso porta **un titolo** capace di trapassare l'anima ancor prima di conoscerne le opere: «**Nulla è perduto**». È come **un segno**, un messaggio forte e appassionato in questo 2020, che vede tutti ancora in tensione per vincere la battaglia contro l'insidiosa pandemia Covid-19, ma anche per risollevare il morale delle persone, la vitalità dei paesi, la sorte di aziende, lavoratori ed economia, la capacità di dare nuova voce a cultura e turismo. Con questa mostra d'arte, **dal 4 luglio al 13 dicembre 2020** il Friuli Venezia Giulia offrirà **motivi di grande stupore** ai visitatori che saliranno verso il borgo alpino di Illegio, magari in cerca di un luogo risanante.

Il principale motivo di stupore è che **la mostra farà incontrare opere che non è più possibile vedere al mondo, eppure a Illegio si potranno vedere e toccare**: opere distrutte o perdute, ma poi ritrovate o risorte. Alcune sono state rubate e non vi è ancora traccia di esse. Altre sono andate in cenere a causa di devastazioni o di incomprensioni. Altre ancora sono rimaste come immerse in un oblio di secoli, sebbene vi fosse notizia della loro esistenza che, da un certo punto in poi, aveva fatto perdere le tracce di sé. Ma quel che sembrava perduto può tornare, attraverso tre vie miracolose: la ricerca di collezionisti e studiosi infaticabili; la finezza della mano di artisti abilissimi; l'ingegno e la tecnologia che ridanno forma a quel che si era dissolto. Nella mostra «*Nulla è perduto*» si resterà incantati da opere perdute che attraverso ciascuna delle tre vie sono tornate a noi.

Verranno esposti anzitutto **sette capolavori inestimabili e smarriti per sempre, ma tornati** alla luce grazie alle tecnologie di Factum Arte, l'organizzazione diretta da Adam Lowe a Madrid e dedicata a valorizzare l'arte con arte. Attraverso l'impegno di una squadra di storici,

artisti, restauratori ed esperti di software 3D, le sette opere sono tornate in vita sotto forma di rimaterializzazioni capaci di restituire ogni dettaglio degli originali scomparsi, compresa la tridimensionalità delle pennellate sulla superficie pittorica, con una resa che ha dello spettacolare e pare arduo distinguere dal dipinto originale. Grazie alla collaborazione con Sky Arte e con Ballandi Arts e all'avanzata tecnologia di Factum Arte, visitare la mostra di Illegio permetterà di riavvicinarsi fisicamente a tre miracoli di bellezza trafugati da tempo: il *Concerto a tre*, di **Johannes Vermeer** (rubato all'Isabella Stewart-Gardner Museum di Boston nel 1990); uno dei più intensi capolavori dell'espressionismo tedesco, *La Torre dei cavalli azzurri*, di **Franz Marc** (sequestrato dal criminale nazista che tentò di succedere a Hitler, Hermann Göring, e scomparso nel 1945); il dipinto *Myrto*, realizzato da **Tamara de Lempicka** come suo autoritratto alla fine degli anni Venti, nella Parigi in cui si era trasferita dalla nativa San Pietroburgo (poi custodito in una villa parigina dove si presume sia stato rubato dai nazisti nel 1943). Insieme a queste tre opere, che forse un giorno riaffioreranno dall'oscurità in cui sono cadute per mano furtiva, la mostra di Illegio darà modo di restare sbalorditi davanti alle rimaterializzazioni di quattro capolavori che sono stati irrimediabilmente distrutti: il *Vaso con cinque girasoli*, di **Vincent van Gogh**, distrutto nel bombardamento di Ashya, nei pressi di Osaka in Giappone, contemporaneamente allo sganciamento della bomba atomica su Hiroshima; l'enorme tela dedicata alla *Medicina*, dipinta da **Gustav Klimt** per il soffitto dell'Università di Vienna e bruciata nel 1945 dai nazisti ormai sconfitti nello Schloss Immendorf in Austria (e ad Illegio l'opera miracolosamente rimaterializzata sarà appunto visibile a soffitto); una delle grandi tele raffiguranti *Ninfee*, di **Claude Monet**, carbonizzato in un incendio divampato al MoMa di New York nel 1958; l'intenso ed evocativo *Ritratto di Sir Winston Churchill*, opera realizzata nel 1954 da **Graham Sutherland**, ma fatta distruggere da Lady Clementine Churchill un anno dopo.

In mostra a Illegio il visitatore avrà non solo l'emozione unica di avere davanti agli occhi qualcosa che nessuno al mondo poteva più pensare di rivedere, ma scoprirà in che modo il team di Factum Arte vince la sfida di riportare in vita un'opera annientata, partendo spesso da una foto in bianco e nero e mettendo in atto un delicato processo di rimaterializzazione che comporta molti studi e sorprendenti tecnologie.

La storia tormentata di questi dipinti straordinari e degli enigmi che rimangono aperti dopo la loro scomparsa è stata narrata nella serie di documentari che Sky Arte ha intitolato *Il mistero dei capolavori perduti*, a cura di Giovanni Troilo.

Accanto a queste sette opere, che si possono quasi definire apparizioni dall'al di là, la mostra «*Nulla è perduto*» comprende altri due casi di grande fascino, che il visitatore potrà ammirare grazie a veri e propri artisti nostri contemporanei attraverso le cui mani artisti dei secoli passati possono rigenerare determinati capolavori. Nella Flakturm Friedrichschein di una Berlino ormai conquistata dall'Armata sovietica, ad esempio, tra il 5 e il 10 maggio 1945 sembra essere svanita tra le fiamme, insieme a numerosi altri tesori d'arte, una tela dipinta da **Michelangelo Merisi detto Caravaggio**, il *San Matteo e l'angelo* realizzato entro fine maggio del 1602 per la Cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi a Roma. La pala d'altare fu subito rifiutata dalla committenza, tanto da indurre Caravaggio a dipingerne immediatamente una nuova versione – che entro settembre del medesimo anno era conclusa e collocata nella Cappella medesima, dove ancora oggi si ammira –. Dopo diversi passaggi essa giunse così alle collezioni del Kaiser Friedrich Museum, per concludere i suoi giorni tra le fiamme della martoriata capitale tedesca. L'artista Antero Kahila, di Helsinki, ha compiuto tra il 2003 e il 2008 un personale e paziente cammino di ricerca sulla tecnica e sul linguaggio di Caravaggio, per riuscire infine nell'impresa di rimaterializzare il *San Matteo* perduto, filologicamente, pennellata dopo pennellata, con un risultato impressionante. Nella mostra di Illegio, oltretutto, l'opera sarà esposta affiancata alle due enormi riproduzioni della *Vocazione* e del *Martirio di San Matteo*, sempre dipinte da Caravaggio, in modo da ricostruire l'originario progetto dell'artista per la Cappella Contarelli. Veri e propri prodigi di luce e colore, invece, sono le vetrate della facciata principale della Cattedrale di Chartres, rimaterializzate nel laboratorio di San Bellino di Rovigo da Sandro Tomanin e dai suoi collaboratori, non perché scomparse o distrutte ma perché a causa della loro collocazione architettonica non potranno mai essere esposte in una mostra o ammirate da vicino nei dettagli. In particolare, un salone della mostra di Illegio si trasformerà nell'avvolgimento suggestivo delle sei parti in cui sono state scomposte le due vetrate, quella

dell'*Albero di Jesse* e quella della *Passione e Risurrezione di Cristo*, sublimi frutti dei **maestri vetrai del XII secolo** impegnati nella fabbrica della grandiosa Cattedrale-reliquario. Con le tecniche di allora, frammento dopo frammento, le due grandiose finestre istoriate sono state rigenerate tali e quali, con taglio a mano di ogni tessera e applicazione e lavorazione minuziosa della grisaglia per ricavare dettagli che solo a Illegio sarà possibile scoprire da vicino.

Inoltre, nella mostra «*Nulla è perduto*» vengono esposte opere d'arte originali, inghiottite dall'oscurità per lungo tempo e recentemente ritrovate. Tra esse, vanno ricordate le due sculture lignee intagliate e dorate da **Domenico Mioni** detto Domenico da Tolmezzo, raffiguranti *San Vito* e *San Maurizio*, realizzate tra il 1492 e il 1498 proprio per l'ancona lignea della Pieve di San Floriano di Illegio, ma rubate nel 1968, ricomparse sul mercato antiquario a Bonn nel 2018 e ora felicemente ritornate nel loro paese.

Infine, **un'ultima opera di inestimabile importanza**, di cui si conosceva l'esistenza e una parte della vicenda, poi persa di vista per secoli e finalmente individuata ed accompagnata da una accuratezza di studi che non lascia più alcun dubbio, verrà esposta ad Illegio nella mostra «*Nulla è perduto*»: di essa, **a firma di uno dei più grandi artisti di tutti i tempi**, verrà data pubblica notizia a pochi giorni dall'inaugurazione della mostra stessa.

Dieci artisti per un itinerario pieno di colpi di scena, che consentirà di vivere la mostra di Illegio anche come **un viaggio nella storia dell'arte**, grazie alla narrazione della visita guidata (offerta sempre a tutti i visitatori), che farà riscoprire i segreti simbolici racchiusi in ciascun dipinto insieme a tutto ciò che quel dipinto rivela sull'idea di bellezza e sul contesto storico, sociologico, filosofico e spirituale che ha generato quelle opere e lo stile dei loro autori. **Nelle mostre di Illegio è un'esperienza costante l'accompagnamento "dentro i capolavori"**, che permette al visitatore una comprensione entusiasmante delle opere, con l'appassionante percezione di aver visto due volte tanto quei dipinti e, per mezzo di essi, di aver visto in profondità qualcosa di sé.

Al tempo stesso, l'itinerario della mostra, dall'oro delle ieratiche sculture del gotico alpino fino all'oro delle volute seduttive di Klimt e della Secessione viennese, ripercorrendo i messaggi insiti nei soggetti stessi delle opere e ricostruendo le vicissitudini criminali in cui esse andarono perdute, diventerà per i visitatori **un viaggio nella storia europea**, specialmente di quella in cui l'Europa ha concentrato le più intense prove della sua grandezza e delle sue crisi e contraddizioni, quella del XX secolo. Anche per questo la mostra susciterà stupore: perché in quei dieci nomi d'artista e nelle loro opere ritrovate o rimaterializzate sarà possibile **rileggere la traiettoria spirituale profonda dell'Occidente contemporaneo** e cogliere le principali domande che, affiorando sulla superficie dei dipinti, provengono dal cuore dell'uomo.

Non può certo sfuggire che, di sala in sala, la mostra di Illegio inciderà segretamente nell'animo dei visitatori il presentimento e la conferma che davvero nulla è perduto, non solo per il fatto che alcune opere possono "rivivere", grazie ad ingegno, studio e abilità, ma anche che **nulla è davvero perduto** in quella nostra avventura incantevole e squinternata che è la vita, personale e collettiva, nonostante le piaghe che talvolta flagellano la faccia della terra come l'Egitto all'epoca di Mosè o come in ogni epoca all'effrazione dei sigilli dell'Apocalisse. Per noi seriamente messi alla prova, tramortiti e feriti dalla pandemia di questi mesi, il percorso della mostra di Illegio è una **terapia della bellezza spirituale**, che con la grazia dell'arte e dei messaggi trasmessi dalle opere infonderà coraggio a molti e aiuterà al tempo stesso a comprendere meglio il senso di quello che abbiamo appena vissuto. Come ogni anno, la mostra di Illegio viene incontro al profondo *bisogno di speranza, pensiero, profondità, incoraggiamento, e sopra tutto ciò al radicale bisogno di infinito che arde nel cuore umano.*

Un **punto di forza** e di fascino della mostra di Illegio, quest'anno, è effetto collaterale della grande attenzione con cui essa è stata impostata per consentire a tutti di viverla "a rischio zero": sarà un'esperienza unica **poter entrare in mostra tre persone alla volta, in stanze**

organizzate come teatri che con la regia delle luci e la magia delle parole fanno vivere le opere “soliste” come se si vedessero mille paesaggi attraverso ciascuna di esse.

Il contesto delle misure di prevenzione contro la pandemia e la necessità di offrire perfette garanzie di salute ai visitatori hanno impegnato l'organizzazione della mostra nel mettere a punto **un protocollo accuratissimo** per poter gustare serenamente la grande bellezza esposta ad Illegio. Nelle sale della Casa delle Esposizioni di Illegio, dall'indomani dell'inaugurazione fino al 13 dicembre, tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.00 (e in ulteriore orario serale in due sere di ogni settimana), si entrerà **ogni 6 minuti 3 visitatori** (potranno, chiaramente, entrare più di tre persone se vivono insieme), mentre **l'audioguida** con il commento del curatore della mostra, a disposizione di ogni visitatore, accompagnerà tutti con tempi rigorosi. Per **la sanificazione continua dell'atmosfera** le sale sono state attrezzate con un sistema di alta tecnologia, senza immettere alcuna sostanza nell'aria e dunque perfettamente compatibile con la salute delle persone e con quella delle opere d'arte. Accanto a questi accorgimenti decisivi, **altre normali attenzioni** – distanze interpersonali, presidi di protezione tanto dei visitatori quanto del personale, copriscarpe a disposizione, sanificazioni continue di tutto ciò che può entrare in contatto con le persone – garantiscono in mostra la piena sicurezza per la salute.

Per i **gruppi di almeno 20 persone** sono state riservate tre mezze giornate e due serate durante ogni settimana, con le giovani e preparatissime guide che cureranno la visita dividendo la compagnia in quattro microgruppi contemporaneamente immersi tra le opere della mostra.

Tutto ciò comporta la **necessità della prenotazione per tutti** (sarà accettata anche con preavviso minimo se ci sono posti disponibili), attraverso il telefono (0433.44445) o la mail (mostra@illegio.it) o l'apposita sezione del sito www.illegio.it. **Le prenotazioni sono aperte da domani, sabato 20 giugno 2020.**

Per cinque mesi questa esposizione audace darà il suo contributo alla vita culturale del Friuli Venezia Giulia, come segno di vitalità sorprendente di un paese della montagna carnica **dove la bellezza si fa comunità**. La mostra di Illegio, sostenuta dalla Regione, da PromoturismoFVG e dalla Fondazione Friuli insieme a **40 soggetti ed imprese** che come ambasciatori di Illegio si sono schierati al fianco della sua opera culturale, sociale e spirituale, può accogliere, pur con la regolamentazione del flusso adottata quest'anno, tutti i visitatori affezionati a questo immancabile momento culturale e nutrimento dell'anima, in proporzione simile al record ottenuto nel 2019 da «*Maestri*» con i suoi 45 mila visitatori.

Immagini delle opere in mostra disponibili per i giornalisti, su richiesta.

Curatore: don Alessio Geretti (tel. 320 1817916).

Info: Mirco Mastrorosa (tel. 348 4058730).

Immagine in intestazione:

(Dettaglio) Vincent Van Gogh, *Vaso con Cinque Girasoli* (1888). Il dipinto originale è stato distrutto nel bombardamento di Osaka il 6 agosto 1945, e rimaterializzato da Factum Arte in occasione della serie 'Il mistero dei capolavori perduti', in collaborazione con Sky Arte e Ballandi Multimedia © Oak Taylor Smith | Factum Arte | Sky

GLI EPISODI DE “IL MISTERO DEI CAPOLAVORI PERDUTI” (DISPONIBILI ON DEMAND SU SKY)

Episodio 1 KLIMT E IL TERZO REICH

Opera: *Medicina* (1900-1907)

Bruciata dalle SS al Castello di Immendorf (Austria) nel '45

Episodio 2 IL VERMEER RUBATO

Opera: *Concerto a Tre* (c.1663-66)

Rubato all'Isabella Stewart-Gardner Museum di Boston nel 1990

Episodio 3 SUTHERLAND VS CHURCHILL

Opera: *Ritratto di Winston Churchill* (1954)

Distrutto da Lady Clementine Churchill circa un anno dopo

Episodio 4 MONET BRUCIA!

Opera: *Ninfee* (1914-1926)

Distrutto in un incendio al MoMA nel 1958

Episodio 5 MARC E LA CENSURA NAZISTA

Opera: *La Torre dei Cavalli Azzurri* (1913)

Sequestrato da Hermann Goering e scomparso dal 1945

Episodio 6 VAN GOGH SOTTO LE BOMBE

Opera: *Vaso con Cinque Girasoli* (1888)

Distrutto nel bombardamento di Osaka il 6 agosto 1945

Episodio 7 IL CASO LEMPICKA

Opera: *Myrto* (1929)

Rubato da un generale nazista a Parigi nel 1943

I DIPINTI al centro della serie Sky Arte

JAN VERMEER – *Concerto a Tre* (c.1663-66)

Rubato all'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston nel 1990

Concerto a Tre di Jan Vermeer è il quadro più ricercato del mondo. Viene considerato come il più grande furto di un'opera d'arte nella Storia, tanto che l'FBI sta ancora conducendo indagini sulla malavita internazionale, da quella di Boston all'IRA. Tra i principali sospettati ci sono violenti esponenti mafiosi, nessuno dei quali ha ancora parlato; il pericolo a oggi è che i colpevoli del furto si portino il segreto nella tomba. *Concerto a Tre* è una delle sole quaranta opere che vengono attribuite a Jan Vermeer, il grande maestro dell'Age d'Or olandese. Così come non sappiamo dove si trova il quadro scomparso, anche la vita di Vermeer rimane un misterioso enigma. La Storia ci ha lasciato scarsi e misteriosi indizi sulla sua vita e, a complicare il lavoro dei critici, le sue insuperabili raffigurazioni dell'ambiente domestico della classe benestante di Delft sollevano più di una domanda. Fra tutte, *Concerto a Tre* - un dipinto affascinante, ambiguo e incredibilmente raffinato raffigurante dei musicisti - è il più misterioso e il suo valore è stimato intorno ai 200 milioni di dollari. Gli investigatori pensano di conoscere l'identità dei due ladri che, travestiti da poliziotti, rubarono il dipinto. Ma quale sia il

luogo in cui è stata nascosta la refurtiva, dove si trovano sia il dipinto di Vermeer che le altre opere rubate al museo di Boston, resta ancora oggi un mistero.

VINCENT VAN GOGH – *Vaso con cinque girasoli* (1888)

Distrutto nel bombardamento di Ashiya (Osaka) durante la Seconda Guerra Mondiale

Nel 1945 l'aviazione americana scatena un'ondata di attacchi in tutto il Giappone. Una singolare "vittima" di uno dei bombardamenti è un dipinto di Vincent Van Gogh che raffigura cinque girasoli. I rivoluzionari dipinti della serie *Girasoli* di Van Gogh sono stati fortemente influenzati dall'arte giapponese, della quale il pittore fu un appassionato collezionista. Sono il risultato di un'estate che Van Gogh trascorse in Provenza a dipingere insieme al suo amico Gauguin. Quella fra i due fu una collaborazione breve ma vissuta intensamente da Van Gogh, il quale, in seguito alla partenza di Gauguin, ebbe un esaurimento nervoso che lo portò a tagliarsi un orecchio. I *Girasoli* furono spesso oggetto di derisione nel corso della vita dell'artista ma negli anni Venti, quando *Vaso con cinque girasoli* fu comprato da un imprenditore e poeta giapponese, i suoi dipinti erano già considerati di grande valore. Quando la città del magnate giapponese venne bombardata, il dipinto, a causa del peso eccessivo della cornice, risultò troppo pesante da spostare e ciò ne implicò la fatale distruzione.

GUSTAV KLIMT – *Medicina* (1900-1907)

Bruciato dalle SS al Castello di Immendorf (Austria) nel 1945

Il dipinto *Medicina* di Gustav Klimt, raffigurante la dea della salute Igea in piedi di fronte a una colonna formata da un'umanità nuda e contorta, fu commissionata per il soffitto dell'Aula Magna dell'Università di Vienna. La sua presentazione nel 1901, però, causò un'immediata indignazione e vide l'ateneo respingere il quadro. Quando i funzionari andarono a ritirare il dipinto, Klimt li minacciò con un fucile, restituendo l'intera somma che aveva ricevuto per il lavoro. Venduto infine a un suo facoltoso amico pittore, *Medicina* fu però confiscato dai nazisti all'inizio della guerra. All'inizio venne esposto al pubblico ma nel 1943 fu trasferito in un remoto castello austriaco con lo scopo di proteggerlo dai bombardamenti. L'ultima notte della guerra, in Austria, un gruppo di ufficiali delle SS decise passare la notte del castello. Dopo aver organizzato un'orgia nel castello sullo sfondo dei dipinti di Klimt, la mattina seguente, ritenendo i dipinti troppo belli per finire nelle mani del nemico russo, gli ufficiali fecero saltare in aria il castello con dell'esplosivo, distruggendo anche le opere di Klimt custodite al suo interno.

FRANZ MARC – *La torre dei cavalli azzurri* (1913)

Sequestrato da Hermann Goering. Disperso dal 1945

Artista carismatico, visionario e romantico, fulcro del movimento artistico in Germania nei tumultuosi anni che precedettero la Grande Guerra, Franz Marc venne ucciso nella battaglia di Verdun all'età di 36 anni. Ispirato da artisti quali Gauguin e Van Gogh, l'artista era ossessionato dagli animali: li osservava nel loro habitat naturale con l'intento di ritrarli, nascondendosi dietro giunchi e arrampicandosi sugli alberi, diventando così un maestro nella rappresentazione delle loro caratteristiche anatomiche. I suoi dipinti di cani, mucche, cervi e soprattutto cavalli, nei quali spiccano i colori primari, sono tra i prodotti più alti del movimento "Die Blaue Reiter" di Monaco e la sua straordinaria opera *La Torre dei Cavalli Azzurri* si configura come uno dei suoi lavori più celebri e importanti. Marc vide nei cavalli creature libere, pure, spirituali, di ordine superiore rispetto al genere umano. L'artista ebbe una vita particolarmente tormentata e trovò nel mondo animale una dimensione alternativa e più felice. Dopo la Prima Guerra Mondiale il dipinto venne acquistato dalla National Gallery di Berlino, ma nel 1937 fu rimosso dai nazisti e incluso nella mostra di Arte Degenerata. Successivamente, Herman Goering se ne impossessò, includendolo nella sua collezione privata. A differenza di molti altri quadri, il dipinto non venne mai venduto, ma alla fine della guerra la

grande tela scomparve. Avvistamenti del quadro furono registrati alla fine degli anni '40 nella Berlino Est occupata dai russi ma gli esperti d'arte di tutto il mondo sono ancora alla ricerca dell'opera.

CLAUDE MONET– *Ninfee* (1914-26)

Distrutto in un incendio al MoMA nel 1958

Oggi è difficile pensare a opere che siano più conosciute e più storicamente significative della serie *Ninfee* di Monet. In quasi trent'anni Claude Monet produsse oltre 250 dipinti su tele di grandi dimensioni che hanno come unico soggetto lo stagno che costruì l'artista nella sua casa a Giverny. A causa della sua spietata auto-critica, Monet stesso distrusse molte delle sue opere. Quelle che si sono salvate sono tra le più preziose opere d'arte moderne mai esistite, ma non è stato sempre così. Nel 1950 queste tele giganti venivano ancora considerate come arte decorativa e non erano costose da acquistare. Ma nel 1955 il MoMA di New York decise di comprare un'enorme tela di circa sei metri della serie *Ninfee*, contribuendo in poco tempo a trasformare la comprensione del lavoro dell'artista. I dipinti di Monet vennero considerati l'inizio dell'Espressionismo Astratto, il più distintivo dei movimenti artistici americani. Quando nel 1958 il quadro venne distrutto da un incendio catastrofico, avvenuto durante l'orario di apertura del museo, la perdita del dipinto venne considerata un'enorme tragedia. Il MoMA decise di compensare la perdita dei dipinti e solo un anno dopo acquistò un trittico di *Ninfee* dal figlio di Monet. L'incendio causò una grande perdita ma al contempo richiamò l'attenzione sul lavoro rivoluzionario di Monet, contribuendo a far diventare oggi la serie delle *Ninfee* un simbolo dell'arte moderna.

TAMARA DE LEMPICKA – *Myrto* (1929)

Rubato a Parigi da un generale nazista

Pochi artisti incarnano in modo così completo lo stile e lo spirito della loro epoca come Tamara de Lempicka, la cui pittura elegante e drammatica riassume su tela tutto lo spirito dell'Art Déco. Orgogliosamente glamour e alla moda, Tamara de Lempicka è una figura audace e fantasiosa, la cui opera sfida il pubblico a distogliere lo sguardo. *Myrto* fu realizzato al culmine del suo spirito creativo. Questa provocatoria rappresentazione di due donne, di cui una è molto probabilmente l'artista stessa che si rilassa in un sonno dopo un incontro amoroso, abbracciata all'amante Ira Perrot, è uno dei suoi dipinti più affermati e caratteristici. Il quadro era un oggetto di valore per il suo collezionista più devoto, il Dottor Pierre Boucard, un magnate dell'industria farmaceutica. Ammiratore appassionato della Lempicka, le commissionò anche un ritratto di se stesso e della sua famiglia. Quando scoppiò la Seconda Guerra Mondiale, Tamara de Lempicka partì per "una lunga vacanza" negli Stati Uniti ma Boucard rimase a Parigi, dove la sua villa venne confiscata da giovani ufficiali nazisti, uno dei quali probabilmente non fu in grado di resistere alla tentazione di rubare la tela nel 1943. Il dipinto, da allora, non è stato mai più ritrovato.

GRAHAM SUTHERLAND - *Sir Winston Churchill* (1954)

Distrutto per volontà di Lady Churchill

Durante l'ultimo anno del secondo mandato di Winston Churchill come Primo Ministro del Regno Unito, il Parlamento commissionò un ritratto a figura intera per il suo 80esimo compleanno come regalo da parte dei membri di entrambe le Camere. Graham Sutherland era uno dei più celebri artisti inglesi del tempo e aveva da poco esposto alcuni dei suoi ritratti alla Biennale di Venezia, riscuotendo grande successo. Il suo nome sembrava, dunque, la scelta più ovvia. Inizialmente tutto sembrò andare per il meglio e Churchill, egli stesso pittore, si offrì persino di ritrarre in cambio Kathleen, la moglie di Sutherland. Durante le prime tre sedute, Sutherland si rifiutò di far vedere al Primo Ministro il lavoro non ancora terminato e quando, una volta completato, il ritratto venne mostrato, Churchill rimase sconvolto dal risoluto realismo dell'opera. Lady Churchill apprezzò il dipinto ma in seguito alla reazione furiosa del marito, ne organizzò in segreto la distruzione.